

Al Parenti «Pandora» del Teatro dei Gordi

Bagno pubblico incrocio di vite

Il regista: «È un “a parte” dove spiare la realtà»

Il Vaso di Pandora del Teatro dei Gordi è un bagno pubblico. Non contiene tutti i mali del mondo, ma è luogo abitato da una varia umanità di passaggio, che racchiude in sé una miriade di micro storie individuali. Fresco di debutto alla Biennale Teatro di Venezia, «Pandora», il nuovo spettacolo che conferma il talento della giovane compagnia di stanza a Milano, arriva sul palcoscenico del Teatro Parenti, che lo coproduce insieme con il **Teatro Stabile di Torino**, da domani al 4 ottobre.

Riccardo Pippa — sua l'ideazione e la regia con il supporto drammaturgico di Giulia Tollis — questa volta non nasconde gli interpreti dietro le maschere di Ilaria Ariemma, che avevano carat-

terizzato gli spettacoli precedenti («Sulla morte senza esagerare» e «Visite») e di cui rimane traccia in un solo personaggio a mo' di «marchio di fabbrica», ma conserva la scelta di non usare parole, se non pochissime quando indispensabili alla narrazione. «Il bagno pubblico», spiega Pippa, «è lo spioncino dal quale vedere ciò che nei diversi contesti sociali non si può vedere, un “a parte” dove gestire gli imprevisti della vita o rompere, in qualche modo, un qualsiasi ordine stabilito. È un luogo disordinato, caotico, contraddittorio, dove c'è fretta, agitazione, rabbia, frustrazione, impazienza, stanchezza; è un luogo d'attesa o di incontro tra sconosciuti, nel quale le azioni quotidiane si amplificano oltre i limiti e le

censure».

Il campionario è vastissimo e costringe i sei interpreti (Claudia Caldarano, Cecilia Campani, Giovanni Longhin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti e Matteo Vitanza) a un vorticoso tour de force di cambi di scena, costumi e identità secondo uno schema di rigorose partiture fisiche nate da un'arguta osservazione antropologica. Ecco allora transitare, in questo luogo sospeso dove ci si mette a nudo in senso metaforico e non, l'igienista maniaco, il rozzo operaio, la donna che si fa il bidet nel lavandino, l'uomo sui trampoli, l'atleta che li trova rifugio per divorare cioccolato di nascosto, la coppia gay in crisi, due manifestanti, la coppia di ballerini in ansia da

prestazione prima di una gara, un vecchietto dispettoso che fa pipì ovunque e tantissimi altri. Con due scene «corali» che da sole valgono lo spettacolo e tanto ricordano il teatro di Christoph Marthaler: un surreale coretto folk di ciclisti seminudi e un bizzarro matrimonio su tappeto di carta igienica funestato dalla presenza di un turista impiccione. Fino allo svuotamento di un cestino che, attraverso i rifiuti di ciascuno di loro, ci fa ripercorrere in un attimo, come un'artigianale moviola, questa «tranche de vie» al tempo stesso surreale e realistica, in straordinario equilibrio tra comicità e tragedia, ironia e sofferenza, poesia e disagio esistenziale.

Claudia Cannella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pillole

● Lo spettacolo «Pandora», di e con la compagnia Teatro dei Gordi, va in scena da domani al 4 ottobre al Teatro Parenti (via Pier Lombardo 14, domani ore 21, ven. ore 20, sab. ore 20.30, dom. ore 16.15 tel. 02.59.99.52.06)

● Ingresso 22/13,50 euro

Microcosmo

In quel luogo sospeso le azioni quotidiane si amplificano oltre i limiti e le censure



In scena

Qui sopra, un momento dello spettacolo «Pandora» ideato e diretto da Riccardo Pippa per il Teatro dei Gordi. Sul palco sei interpreti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.